

Ascoli città addormentata



"Have a Dream", ho fatto un sogno, disse Martin Luther King, nel 1963 a Washington. Lungi da me l'idea di potermi, solo lontanamente misurare con chi iniziò, con quella frase, il suo ispirato, storico discorso. Ma un sogno, quello sì, l'ho fatto. E sono ritornato al mio primo incontro con Ascoli Piceno, nei primi anni Trenta. Una città che già era periferia prima della stazione ferroviaria. Per arrivare in centro, una carrozzella guidata da Paracciani, pochissime auto sulle strade. Un bel parco sul corso Vittorio, prima del Battistero. Piazza Arringo non era asfaltata. Il centro storico veramente "conservato", ma tranne piazza del Popolo, con i suoi lampioni, la città era piuttosto modesta nel suo insieme. Mi sono riaddormentato e stavolta ho sognato Ascoli negli ultimi anni del periodo fascista. C'era maggiore movimento, sotto i Portici di Piazza - malgrado la guerra - negozi vivaci. Dietro Meletti, via Malta (oggi via Trivio) l'agenzia giornalistica di Riri De Marinis e, di fronte, il bel negozio di Angelo Riva. Tutti i cinema erano funzionanti. I Molini & Pastifici lavoravano al massimo con Scalabrini e Pignoloni, sempre alla ricerca delle farine; code nei negozi con le tessere del pane. Nei ristoranti (Tornasacco dietro l'Arengo, il Vittoria in piazza Viola) i menù non erano scarsi... Alle nuove Casermette di Castagneti, i giovani di leva dell'Areonautica. I primi insediamenti nel nuovo quartiere Luciani. La Tipolitografica, le tipografie Cesari e Seghetti senza crisi di lavoro.

Nuovo assopimento e nuovo sogno. Siamo al dopoguerra, alla "ricostruzione". Nuovi edifici pubblici, il palazzo di Giustizia, recupero vecchi edifici, nuove strade, collegamenti con le frazioni, ripresa dei servizi pubblici, l'acquedotto del Pescara, la Cassa per il Mezzogiorno e la prima zona industriale, la Cartiera Mondadori, la Scuola Allievi Ufficiali, il nuovo Ospedale, insomma una città vitale, anche se ha perso diverse occasioni come il Museo dell'Automobile prospettato da Gianni Mazzocchi, il Festival dei Due Mondi offerto da Giancarlo Menotti (la vernice provinciale non si toglie facilmente); la Quintana. Comunque una città in tentativo di crescita.

Ultimo sonnellino e nuovo sogno. Una città che non presenta nulla di nuovo, culturalmente a livello de "Il grande fratello"; i problemi di fondo (recupero zona Porta Romana, casette minime di Borgo Solestà, Polo universitario, eccetera) in freezer da anni. Piani traffico e sosta ancora in mente dei. Persa l'occasione di un Autodromo (proprio la città con i circuiti delle Caldaie, dell'Ascoli-San Marco oggi ridotto al solo cocuzzolo). Grandi lavori: rotatorie e marciapiedi. Una città ferma senza progettualità.

Conviene riaddormentarsi e sperare in un nuovo sogno, ma migliore.

Carlo Paci

atelier
franco mariani
Via Sacconi, 53/55 - Tel. 0736 259974
ASCOLI PICENO

Capi realizzati secondo la più alta tradizione sartoriale italiana.

Tessuti preziosi, cuciture a mano, cura raffinata dei particolari garantiscono la morbidezza e soprattutto la durata del capo che, pur nella sua duttilità, resta impeccabile nel tempo.

Rari sono i capi prodotti con questa tecnica e sono in pochi a poterne indossare uno.

Capi per tutti i giorni e per le occasioni importanti come, ad esempio, le cerimonie e il matrimonio.

Un abito particolare per un giorno da ricordare.